

che aiutavano con i loro beni il gruppo degli Apostoli, Giuseppe d'Arimatea, Maria di Betania che poteva comprare un profumo valutato oggi circa mezzo milione, ecc.

Cos'è dunque la povertà evangelica?

Lo si capisce da Gesù stesso. Non è miseria (patire la fame, non avere vestiti o casa) poiché Gesù dice ai discepoli: «Vi è forse mai mancato qualcosa?» - «No», rispondono, poiché la Provvidenza (il Padre) non si è mai dimenticato dei suoi figli.

San Paolo, quando fa la colletta per i fedeli di Gerusalemme afflitti dalla carestia, dice ai cristiani di Corinto: «Questa colletta non ha lo scopo di ridurre voi in miseria perché altri stiano bene, ma per raggiungere una certa uguaglianza. In questo momento infatti voi siete nell'abbondanza (avete del superfluo) e perciò potete recare aiuto a coloro che sono nella necessità.» (2Cor 8,12-14)

La povertà è *essere aperti alla comunione*. Quando Paolo scrive a Timoteo come deve comportarsi con i ricchi, non dice di condannarli, ma di raccomandare loro di non essere orgogliosi delle proprie ricchezze, ossia di non servirsene come di un potere, bensì di essere pronti a mettere in comune ciò che possiedono (1Tim 6,17-18). La stessa cosa quando scrive ai Romani: «Siate pronti ad aiutare i vostri fratelli quando hanno bisogno» (Rom 12,13).

Di più: la *comunione* è così fondamentale per Paolo che parlando dei *ladri* dice loro: «Se qualcuno rubava, ora non rubi più: anzi si dia da fare, lavorando onestamente con le proprie mani per avere la possibilità di aiutare chi si trova nel bisogno» (Ef 4,28). Non è sufficiente per un cristiano non pesare sugli altri, bensì pensare ad aiutare concretamente gli altri, e non solo i cristiani poveri, ma tanti altri, perché siano in molti a ringraziare Dio: «Il vostro aiuto, infatti, sarà per loro una prova concreta che voi sapete ubbidire e accogliere il messaggio di Cristo, e loderanno Dio per la generosità che dimostrate nel dividere i vostri beni con loro e con tutti» (2Cor 9,13)

Dei primi cristiani gli *Atti* riportano il fatto che «quelli che possedevano qualcosa non lo consideravano proprio, ma tutto quel che ave-

vano lo mettevano in comune» (4,32). Si trattava di una comunione dei beni assolutamente *libera*, tant'è vero che quando Anania e Saffira tennero per sé una parte dei soldi ricavati da un campo venduto facendo però credere che avevano dato tutto, Pietro li accusa non perché hanno mancato alla povertà, ma perché *hanno mentito allo Spirito Santo*: «Il campo era tuo, e anche dopo averlo venduto potevi benissimo tenere tutto il denaro per te, lo sai bene... Perché allora hai mentito? Tu non sei stato bugiardo verso gli uomini ma verso Dio (At 5,4).

Nella vita dei primi cristiani: il lavoro, per una maggiore condivisione

Per quanto riguarda il *lavoro*: l'oziosità, già considerata come il vizio più ignobile (Sir 22,1-2), viene condannata direttamente anche da Gesù e dagli Apostoli (Mt 25,26; Tt 1,12), ma soprattutto indirettamente dal loro esempio, perché Gesù non li ha fatti smettere di lavorare.

San Paolo dirà: «Quando ero con voi non sono rimasto in ozio, non mi sono fatto mantenere da nessuno, ma ho lavorato giorno e notte con grande fatica per non essere di peso a nessuno, benché avessi certamente anche qualche diritto...» (2Tess 3,7-9). E non provvedeva solo a se stesso, ma anche alle necessità di quelli che erano con lui. E conclude: «Vi ho sempre mostrato che è necessario *lavorare per soccorrere i bisognosi*» (At 20,35).

Il lavoro, inoltre, mette a contatto con Dio. Gesù, infatti, facendosi uomo ha assunto in sé tutta la natura; «in Lui risorto tutta la natura è risorta»; ma lo si scopre non contemplandone soltanto la bellezza, bensì nel lavoro che la trasforma in amore verso gli altri. E' stato attribuito a Gesù un detto (*Papiro di Ossir.* 1,4): «Alza una pietra, troverai me, spacca la legna e lì mi trovi».

Tutto, insomma, è in funzione della comunione con Dio e con gli uomini. La prassi della primissima comunità cristiana perdura nell'insegnamento posteriore (*Didaché* - *Lettera a Diogneto*). Nella *Lettera dello Pseudo-Barnaba*